

Patuelli (Abi): «Bene Orsini, le garanzie servono e funzionano»



Orsini (Confindustria): «I finanziamenti Covid hanno tenuto in piedi l'impresa italiana»

Il dibattito

Nessuna minaccia per i conti pubblici, Covid coperto dal Fondo Pmi

Laura Serafini

Dopo il presidente di Confindustria anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha preso posizione sulla rilevanza che le garanzie pubbliche per i prestiti hanno avuto per sostenere le imprese durante la pandemia e sul fatto che non ci sono minacce per i conti pubblici. «Ha ragione il presidente di Confindustria Emanuele Orsini sull'importanza delle garanzie a sostegno delle imprese - ha osservato in una nota diffusa ieri mattina -. In particolare, i dati della Banca d'Italia nel Rapporto sulla stabilità finanziaria del 30 aprile 2024 indicano che "a fine 2023 era giunto a scadenza circa il 45% dei prestiti assistiti da una garanzia pubblica rilasciata durante la pandemia (tra marzo 2020 e giugno 2022)" e che "il tasso di deterioramento su base annua associato alle imprese che avevano fatto ricorso ai prestiti Covid-19 si è mantenuto attorno al 2%, mostrando una lieve tendenza all'aumento nell'ultimo trimestre. Secondo informazioni fornite da Mediocredito Centrale, gestore del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese,

a marzo del 2024 le escussioni dei prestiti garantiti sono cresciute rispetto a dicembre, ma rimangono inferiori agli andamenti osservati prima della pandemia». Il presidente dell'associazione bancaria ha riportato i dati più recenti presentati ad aprile dall'istituto di vigilanza il quale, ovviamente, deve averli attinti dallo stesso fondo per le Pmi. Dunque, se ci fossero stati rischi crescenti per i conti pubblici la Banca d'Italia non avrebbe potuto non segnalarli. Va evidenziato che la maggiore quantità di prestiti garantiti per l'emergenza Covid è stata coperta proprio dal Fondo per le Pmi, circa 200 miliardi di garanzie a fronte di circa 250 miliardi di finanziamenti. E, in ogni caso, le coperture prudenziali fatte per ogni garanzia erogata sono già conteggiate nel deficit pubblico, per cui il peso grava già sulle finanze dello Stato.

Il giorno precedente era stato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a intervenire sull'argomento.

«Leggo su qualche testata - aveva detto - che si stanno attaccando i finanziamenti Covid di 250 miliardi, in quanto, potrebbero essere una ulteriore bolla di deficit per lo stato. Attenzione, perché quella misura ha salvaguardato le nostre imprese. Di quei 250 miliardi ne sono rimasti solo 100 ed è residuale la parte che possiamo pensare vada in default. Quelle risorse hanno tenuto in piedi l'impresa italiana. Per cui, quando leggo certe notizie dico: attenzione perché non è così. È fondamentale che il Fondo centrale di garanzia sia vicino alle imprese, poiché, per fare nuovi investimenti e sostenerle

nei momenti di difficoltà, è la via giusta». Anche il presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara, è sulla stessa lunghezza d'onda.

«Le garanzie a sostegno delle Pmi non sono solo una misura temporanea di emergenza, ma un elemento chiave per la stabilità e la crescita economica a lungo termine - ha dichiarato -. Investire in queste garanzie significa investire nel futuro del nostro paese, nella sua capacità produttiva e nella resilienza del suo tessuto imprenditoriale. Il dibattito sulle garanzie a sostegno delle imprese, sollevato da Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e supportato da Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi), tocca un punto cruciale per l'economia italiana, soprattutto per le piccole e medie imprese. L'importanza di questo tema non può essere sottovalutata, sono d'accordo e mi trovo in piena sintonia con le osservazioni di Orsini e Patuelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO



**IL SOLE 24 ORE,
25 GIUGNO 2024, PAG. 3**

Sul Sole 24 Ore di ieri
l'intervento del presidente di
Confindustria Emanuele Orsini



IMAGOECONOMICA



Abi. Il presidente Antonio Patuelli